

Archivio monografico ARTE ITALIANA

Fiò .

Pittrice



In copertina, "Hello!" - 2015 - olio su tela - cm 123x93

Fiorenza Bertelli in arte Fiò vive a Ostellato (Ferrara), le sue opere sono in esposizione permanente presso l'atelier di Villa Belfiore a Ostellato.

"Dipingere è la mia realtà, il colore la struttura del pensiero" Fiò.

Guarda il video delle opere dell'artista Fiò

PENSIERO DELL'ARTISTA FIO':

"I COLORI I colori? Che cosa rappresentano i colori, le forme e i gesti a disegnare metafore?

"Colori che aprono i sogni e inventano il mondo, colori a illuminare una stanza quando si fa buio, a dominare la paura se la sera è nera, colore che incontra sempre una forma a cui dare un vestito, colore che scruta nell'ombra, colori che si somigliano da farsi amiche, colori contro tratti omologati, freddi e sbiaditi, colori in cui riflettersi, stupore, colori che assestano gli spazi se un posto è fatica, colori per movimenti liberi da regole e previsioni, colori a dire l'ineffabile se il pensiero fallisce, colori per la rabbia, il silenzio, il dolore, la preghiera, la gioia, la salita, perchè ognuno abita un'emozione, colori come suono e poesia senza la ragione, colori come simboli dell'anima e come trasformazione, colori come guarigione, colori per ogni sperimentazione poichè sono ordine, confusione e divina creazione." Fiò <http://www.fiorenzabertelli.com/>

"Auto-biografia" - 2012



olio su tavola - cm 123x93

Un'espressione artistica che si focalizza da una parte a contenere il colore entro spazi precisi, dall'altra a ricercare l'evoluzione della forma. Due componenti espressive che l'artista non separa mai, le opere sembrano organismi che si ordinano e si distribuiscono sulla superficie, il colore trova la sistemazione nella forma stabilita accuratamente dall'artista. La tavolozza risulta essere sagomata da superfici che si modellano attraverso forme geometriche, linee, segni incisivi, elementi che richiamano segmenti primitivi ma anche forme astratte che si alternano in una danza armoniosa di colorazioni calde e contrastanti, di pieni e di vuoti, organizzando un modello artistico decorativo. L'artista Fiò traccia il disegno con linee ben marcate entro cui si posano i colori, sotto la colorazione cangiante troviamo la costruzione razionale ed intellettuale dell'artista che libera ogni pensiero creativo ed un romanticismo passionale. Fiò realizza le sue opere osservando il mondo che la circonda: i paesaggi, le campagne, l'alternarsi delle stagioni, la violenza della natura, il tutto rivisitato attraverso un'analisi interiore che conduce l'individuo ad osservare le proprie fatiche quotidiane e le soddisfazioni interiori. Un'opera che diventa ricerca del sé ed espressione di una personalità artistica creativa ed originale: il mondo interiore dell'artista Fiò.

"Città che dorme" - 2015



olio su tavola - cm 123x93

"Salita" - 2014



olio su tela - cm 115x90

LE POESIE DELL'ARTISTA FIO'

SILENZIO

"Silenzio
acqua stanca
di vortici e di ciottoli
levigati dalla corsa
acqua molle
mossa dalla brezza
acqua calma
quando la spinta scema
e resta l'abbandono
acqua amica

sfiora le vertebre
si fissa alla parete
a diventare sfondo
il silenzio è blu e viola
l'acqua preghiera."

GUERRIERO SENZA RE

"Guerriero senza re
guardi in faccia alle tue ombre
che come immagini riflesse
assomigliano al vacuo
e sono senza storia
rifiuti zavorra,
non ha lama la spada
direzionata al niente
un aquilone è lo scudo
esibito e trasparente,
avanza dall' interno
la tua inutile lotta
già vinta ad occhi chiusi
senza conquistatori senza padroni."

BIPOLARISMO

"Transita il blu
si vive al piano terra
s'invola l'attimo
nutrito di tristezza,
si affaccia il rosso,
mania energia
sospingono la corsa,
un abbraccio mezzano
chiude il cerchio nel viola."

SALGO

"Salgo anche se l' acqua
mi sospinge
in certi gorgi più bui
dove non ci sono le stelle
salgo anche se il vento
mi fa traballante
e mi rende insicura
salgo anche se la nausea
mi inchioda le gambe
in una morsa pigra
salgo oltre i no della ragione."
L'artista Fiò

PRESENTAZIONE CRITICA ALL'ARTISTA FIO'

A CURA DELL'ARCHIVIO MONOGRAFICO DELL'ARTE ITALIANA

Per l'artista Fiò la pittura diventa lo spazio in cui può intraprendere i suoi pensieri, attraverso una cont
ricerca artistica di tecniche e di materiali l'artista giunge ad una rivelazione profonda di ciò che suggerisce il
animo.

Le opere svelano ciò che l'occhio non può osservare, l'equilibrio compositivo di forme, colori e strutture essenziali servono all'artista per contornare elementi, simboli ma anche scritte che affiorano sulla svelandone il significato. Note musicali, forme geometriche, linee slanciate rappresentano la visione univoca di un mondo che ha la particolarità di superare la realtà esistente per concentrarsi su un'idea precisa; l'artista colloca l'uomo nel cosmo circondato sia da un'ambientazione naturale sia da un adattamento cittadino, le opere affiorano problematiche esistenziali che circondano l'essere umano, sentimenti, emozioni e fatiche; l'artista interpreta attraverso segni precisi e colorazioni contrastanti. A seconda della tematica scelta Fiò utilizza una colorazione appropriata, colori forti come il rosso: colore del cuore ma anche del sangue metaforicamente segnala la passionalità dell'individuo ma anche l'aggressività d'animo, la determinazione, l'orgoglio. Troviamo spesso il nero, rifiuto del colore per antonomasia, che indica il confine tra la vita e la morte, una colorazione che l'artista Fiò sembra utilizzare per contrastare il rigetto di una realtà oppressiva e protagonista diventa l'aggressività di un pensiero imminente sempre pronto a ribellarsi a ciò che rappresenta negatività e lo sconforto.

L'artista rappresenta la struttura apparente delle forme, degli oggetti, il colore, attraverso un alternarsi di piani di vuoti, deforma l'aspetto reale dell'immagine scelta evidenziando la purezza di un complesso di elementi tridimensionale che giunge ad una forma di astrattismo personale. Fiò analizza le immagini, scava, deforma, indaga nella profondità di linee, segni e strutture per trovare ciò che si trova oltre la forma. Le opere dall'artista danno vita a nuove idee, Fiò prosegue le esperienze passate dei grandi maestri della pittura giungendo ad una forma artistica originale che trova spazio per accogliere idee e sentimenti d'animo. I colori per l'artista Fiò sono elemento costruttivo di mondi immaginari che prendono forma sulla tela illuminando spazi nascosti di interi profondi, una colorazione liberatoria si insedia in composizioni dinamiche generando una trasformazione che conduce l'individuo verso una libertà individuale e forma di guarigione. Una pittura che è simbolo di benessere di scoperta continua che scruta forme originali per inventare nuove visioni.

Dietro a questa pittura non figurativa troviamo un'architettura di simboli, forme e colori che nascondono un universo di concetti ed emozioni che aspettano di essere decifrate, analizzate e vissute dall'individuo, le opere dell'artista Fiò conducono l'osservatore ad una lettura visiva dell'opera, a cogliere il messaggio profondo espresso dall'artista attraverso le inesauribili caratteristiche cromatiche e strutturali.

Silvia Maione Morlotti - Archivio Monografico dell'Arte Italiana - giugno 2016

"Geometria" - 2016



olio su tavola - cm 125x93

L' OMBRA DELLA FIGURA ASSENTE

Se qualcuno con logica ferrea leggesse il titolo di questa presentazione, lo troverebbe assurdo: se non c'è fi non c'è nemmeno corpo e, quindi, non può esserci ombra; poiché la metafisica aristotelica ci ha insegnato nella coppia fondamentale, costituente il criterio generale per la spiegazione dell'universo, la forma è superiore alla materia, fornendole ordine e senso. Ma viviamo in un'epoca di incertezza, di disordine e di relatività; pertanto, in relazione all'opera pittorica di Fiò, posso permettermi una divagazione dalla logica formale e passare da un assunto in apparenza insostenibile. Il fatto è che in diversi suoi quadri è come se la figura fosse appena uscita di scena e avesse lasciato una traccia; altre volte essa rimane come segno più o meno profondo di mancanza o di una incompletezza. Ed è qui dove sorge una rischiosa chiave di lettura, che cercherò di proporre perché mi affascina e coinvolge, proprio come il lavoro creativo della straordinaria ragazza senza tempo, bambina e adulta, smarrita e saggia, che delinea simboli densi di vita su di una tela, anzi: su di una tavola.

Fiò si guarda nel suo quadro come se fosse uno specchio d'acqua, ma non lo fa con l'egocentrismo di Narciso, perduto nel solipsismo della propria bellezza; compie tale atto – direbbe Jung – per fedeltà a se stessa, per cercarsi nel lato oscuro che esiste per tutti noi: l'ombra appunto. “Se le tendenze dell'ombra, che vengono rimosse, non rappresentassero altro che il male, non esisterebbe alcun problema. Ma l'ombra rappresenta qualcosa di inferiore, primitivo, inadatto e goffo e non è male in senso assoluto” (C. G. Jung, *Psicologia e religione*, 1938); essa, infatti, vorrebbe rendere la vita più piena e libera, felice, ma si scontra con la fissità delle regole sociali, i pregiudizi e le certezze immutabili che vorrebbero permeare di sé la vita di ogni comunità civile. E l'artista, da sempre, non ci sta: vuole riconoscere la propria ombra e con essa convivere.. Vi è un lato di noi stessi, insomma, che non vorremmo mai mostrare, se non nella prospettiva dell'arte che è liberatoria e che, con le nostre angosce e generosa verso i nostri limiti, l'ombra non si risolve nell'inconscio: “Chi è in grado di vedere la propria Ombra e di sopportarne la conoscenza ha già assolto una piccola parte del compito: ha perlomeno fatto affiorare l'inconscio personale. Ma l'ombra è parte viva della personalità e con essa vuole vivere sotto questa forma” (C. G. Jung, *Gli archetipi e l'inconscio collettivo*).

Ecco, Fiorenza è entrata nella dimensione di far vivere l'Ombra nella forma della pittura, guidando a riconoscerla come parte di un inconscio artistico collettivo, da una parte, e dell'essenza umana consapevole dall'altra. In lei emerge l'ombra inquieta della figura, come traspare nitidamente da una falce di luna rossa impigliata tra rami invisibili. Intreccio di una poesia cromatica che rimanda all'infanzia pura, animistica, quando la luna ci accompagnava e sembrava obbedire ai nostri desideri, parlando con noi e consolandoci di innocenti sofferenze, che vorremmo poter rivivere da adulti, al posto di quelle che hanno segnato in modo più o meno doloroso l'esistenza di tutti. L'autrice, allora, non ha seguito la furia iconoclasta di tante avanguardie, e post-avanguardie, non sempre credibili agli occhi di un'estetica seria. Potrebbe essere rimasta coinvolta, secondo una metafora di Hölderlin, nella celebre domanda di Hölderlin: “Perché i poeti nei tempi di povertà?”. Il grande poeta romantico, nell'elegia *Pane e vino*, afferma che spetta loro, anche se dipingono invece di scrivere, andare come i “sacerdoti sacri di Dionisio... di paese in paese... nella sacra notte”, affinché gli “dei fuggiti” ritornino tra gli uomini. Fiorenza, di allegoria, credo che Fiorenza attenda non tanto il ritorno della figura nel quadro, quanto il ritorno dell'artista al “sacro” della sua arte o, come ha scritto Heidegger in *Sentieri interrotti*, al “poetare sull'essenza stessa della poesia”. Perché, nella crisi che attanaglia l'uomo di oggi, gli dei torneranno dall'esilio in cui sono fuggiti, se gli uomini sapranno essere all'altezza dei doni che hanno ricevuto da loro all'origine del tempo. La nostra nostalgia della figura, perciò, non deve trarre in inganno, né condurre verso un pathos dello smarrimento; il timore che dovrebbe prenderci è verso il deserto della forma, il vuoto estetico-etico che si può leggere nella pochezza culturale dei gusti omologati, nella banalità confezionata senza ispirazione a mero scopo di consumo.

... Il suo colore fluisce nello spazio con un'armonia complessa e ordinata, secondo geometrie interiori che non è facile disvelare. Altrove fioriscono tratti che richiamano il mistero della notte. I segni, qui, si oscurano in labirinti cromatici che suggeriscono l'ansia di sogni in conclusi, o appena abbozzati. Vi sono derive dell'espressionismo, in cui è dolce abbandonarsi, derive oniriche in cui, chi costruisce arte, ama perdersi per ritrovarsi arricchito da esperienze, che non si possono descrivere e, tanto meno, narrare.

A questo punto sarebbe facile dire, e perfino un po' superficiale, che la pittura di Fiò mi ricorda Pollock, o Klee, o Kandinsky: dovrei stupirmi del contrario! Potrei addirittura scomodare i nostri eccelsi pittori futuri per alimentare suggestioni della memoria e motivare dettagli tecnici; ma ciò non renderebbe un buon servizio.

soggetto di cui sto trattando. Piuttosto va rimarcato un richiamo, che talvolta traspare nell'incisivo e dinamico di Fiò, alla potenza espressiva del Granini anni '80-'90. L'autrice, insomma, non manca di citazioni e di riferimenti alti nella sua produzione, ma attinge, nello specifico, alle stratificazioni del suo vissuto che loro sedimentarsi profondo nelle trasformazioni che la coscienza apporta all'esperienza, sia pure con la permanenza ineludibile di fattori inconsci, che fanno della vita di ognuno quella storia unica e irripetibile, e quale ormai le scienze dell'uomo, al pari dei saperi umanistici più generali, offrono esempi inoppugnabili. La biografia di Fiorenza, in tal senso, è leggibile come un romanzo, nei suoi quadri che sono capitoli di una vicenda interpretabile a più livelli, a seconda dell'ermeneutica che siamo capaci di sviluppare, dell'esegesi di cui disponiamo, come di un codice che ci consente di entrare in un mondo dai mille risvolti e dalle molte sfaccettature.

Io non credo di poter dare, a chi si addentra nell'universo simbolico dell'artista, chiavi di lettura certe; preferisco lasciare segnali incerti, umili, come tutti i tentativi di conoscenza autentica, che non partono mai con la convinzione di scoprire la verità ma, caso mai, di contribuire a costruirla. Mi piace pensare di aver offerto il mio contributo, per cogliere qualcosa della figura di Fiò, e della sua ombra, a volte inquieta e a volte solare, talvolta assorta ma anche giocosa e sempre generosa nel donare, al nostro sguardo, la silenziosa grazia del suo lavoro artistico.

Marco Rig

"Memorie" - 2016



tecniche miste su tela - cm 123x93

Le opere dell'artista Fiò sono esposte in mostre personali e collettive in Italia e all'estero, sono recensite e criticate, pubblicate su cataloghi e riviste d'arte, fanno parte di collezioni italiane e straniere.

"Il risveglio" - 2015



tecnica mista su tavola - cm 123x93

Principali mostre personali:

- Milano, galleria M4A 2016.
- Genova, museo del mare 2016.
- Palermo, politeama opere selezionate da Vittorio Sgarbi 2016.

Principali collettive

- New York (STATI UNITI D'AMERICA), Onishi Gallery, 2014.
- Berlino (GERMANIA), Vierramladen, 2014.

"Vento" - 2014



tecnica mista su tavola - cm 110x90

Principali mostre passate:

- Preganziol (Treviso), Galleria Elle, collettiva, 2012.
- Sanremo (Imperia), Arte 20000, 2012.
- Fukuoka (GIAPPONE) Galleria OISHI, 2011.
- Roma, Rosso Cinabro "Lo spazio sacro", 2011/2012.
- Roma, Dinamiche A-Temporanee "Domus Talenti", 2011.
- Milano Studio Iroko, 2011.
- Rocca di Stellata (Ferrara), mostra personale, 2011.

- Bruxelles (BELGIO), Galleria Ammart Louise, collettiva, 2011.
- Colonia (GERMANIA) Consilium Restaurant (Rathaus Kolm), 2010.
- Brunico (Bolzano), Casa Ragen, mostra personale, 2010.
- Teramo, Sale espositive comunali, personale, 2010.
- Roma, Galleria della Biblioteca, "Angelica" collettiva, 2009.
- Ferrara, Galleria Lovetti, mostra personale, 2009.
- Malborghetto (Udine) Istituto Navarra, personale, 2009.
- Ostellato (Ferrara) Istituto Navarra, personale, 2008.
- Castello di Mesola (Ferrara), personale, 2008.
- Malborghetto (Udine) Istituto Navarra, personale, 2008.
- Ostellato (Ferrara) Istituto Navarra, personale, 2008.
- Ferrara, Galleria Lovetti, personale 2009.
- Ostellato (Ferrara) Atelier Villa Belfiore, "TAM TAM" Con Maurizio Bonora fotografo naturalista, 2007.
- Ferrara, Galleria La Volpe e l'Uva, collettiva, 2006.
- Ostellato (Ferrara) Museo del Territorio, collettiva, 2006.
- Barcellona (SPAGNA), Sede Acea', 2001
- Bologna, Galleria La Piccola, collettiva, 2000.

Tutte le opere dell'artista Fiò catalogate nel nostro Archivio sono disponibili.

L'Archivio Monografico dell'Arte Italiana è a Vostra disposizione per farvi visionare, senza alcun impegno economico, le opere dell'artista.

Potete contattare la [segreteria dell'Archivio](#), al seguente numero: tel. 334.1536620

Su richiesta siamo in grado anche di mettervi in contatto direttamente con l'artista.

N.B. : Tutte le opere sono pezzi unici e sono corredate da certificato di garanzia.

Le quotazioni dell'artista partono da un minimo di euro 3.500 ad un massimo di euro 8.000.

"Hello!" - 2015 - olio su tela - cm 123x93



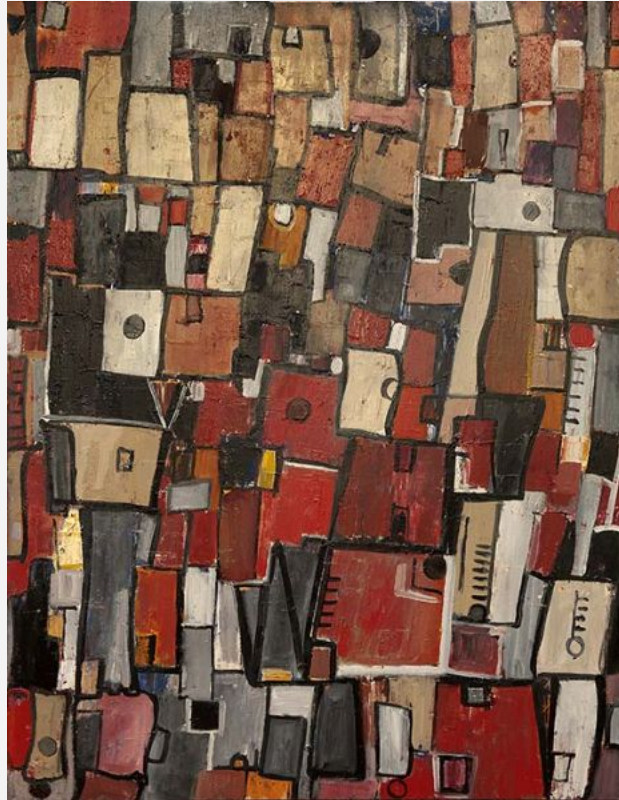
"Vittoria e la musica" - 2016 - olio su tela - cm 123x93



"Campagna brulla " - 2015 - olio su tela - cm 123x93



"Palafitte" - 2016 - olio su tavola - cm 125x93



"Le tavole della conoscenza" - 2016 - olio su tavola - cm 125x93



"Astrale" - 2015 - mista su tavola - cm 123x95



Archivio monografico **ARTE ITALIANA**

"Hello!" - 2015 - olio su tela - cm 123x93



Archivio Monografico dell'Arte Italiana
[+39 334.1536620](tel:+393341536620) - info@arteitaliana.net - - www.arteitaliana.net